

RICCIOLA: Traina alla Gallipolina



A volte succede che, anche in questi tempi in cui la tecnologia ed i computer la fanno da padroni, la tradizione ci venga in aiuto e che la stessa tradizione, condita e supportata da materiali moderni, porti alla soluzione di problemi.

Una di queste felici unioni tra tradizione e modernità è rappresentata dalla traina a mano per la pesca di fondo detta da molti alla Gallipolina. Quanti di noi dediti alla pesca di ricciole e dentici, ma anche di cernie con il vivo ha dovuto affrontare il problema di sapere esattamente a quale altezza dal fondo si trova la nostra aguglia, ma anche di sollevare velocemente la stessa esca quando si vede un bel salto repentino del fondale? Tutti sicuramente.

Con questo attrezzo infatti, non solo si ha la cognizione dell'effettiva profondità in cui si trova l'esca con buona approssimazione, ma si riesce in velocità ad evitare le asperità del fondo che lo scandaglio ci indica.

L'ATTREZZO.

Dunque gli ingredienti di questa ricetta tipicamente mediterranea ed apparentemente un po' complessa sono:

1. Una matassa da 100 metri di nylon da mm. 1,20 o tournament da 130 lbs;
2. N. 5 girelle da 130 lbs del tipo a cuscinetti (le mustad vanno bene, perché le Sampo costano troppo);
3. N. 20 piombi a oliva da gr. 100;
4. Un sughero grande (meglio se enorme!)
5. N. 1 girella Sampo (questa sì!) dello stesso libbraggio del terminale;
6. N. 1 girella con moschettone molto grossa;
7. Uno spezzone di nylon, meglio se fluorcarbon da 8/10 m., da 0,80 di diametro (80/90 LBS)
8. Uno spezzone di nylon da 12/15 m., da 90/100 di diametro (100LBS)

PREPARAZIONE

Per la corretta preparazione della nostra ricetta occorre munirsi di un paio di buone pinze, di una tronchesina o coltello affilato, di un martello e di una base, possibilmente di legno, su cui appoggiare i piombi al momento del serraggio sul madre tramite martellamento.

- tagliare n. 4 spezzoni del madre di 15/16 metri l'uno;
- prendere il primo spezzone ed infilare n. 5 piombi da 100 gr.;
- prendere il primo piombo e posizionarlo, trattenendolo con la pinza, a circa un metro e mezzo dal capo libero del madre;
- appoggiare il piombo, sempre trattenendolo con la pinza da un lato, sul blocco di legno o altra superficie massiccia (attenzione: non fate questa operazione sul davanzale di marmo della finestra per evitare da un lato il divorzio con vostra moglie e dall'altro una denuncia per tentato omicidio del passante che transita sotto di voi!);
- martellare il piombo al centro, distribuendo lo schiacciamento, per bloccarlo sul madre (non esagerate con la forza perché il madre potrebbe risentirne; basta verificare la trattenuta tirandolo sul filo: se non scorre è ok);
- ripetere l'operazione con gli altri quattro piombi tenendoli ad una distanza di 2 passi (o altrimenti detto braccio – circa 1,8 metri o anche un po' meno) uno dall'altro;
- per calcolare il passo basta prendere il filo nelle due mani ed allargarle al massimo (uso crocifissione!);
- una volta preparati i quattro spezzoni di nylon con relativi piombi ben martellati procedete alla legatura delle girelle tramite un clinch o nodo del tubo (o quello con cui vi trovate meglio e vi dà più affidamento) facendo attenzione che fra piombo e piombo ci dovranno essere sempre due passi di distanza, anche fra quelli con in mezzo la girella (vedi disegno).

Prendete ora il filo rimasto senza piombi ed avvolgetelo sul sughero, non senza aver legato una girella con moschettone di generose dimensioni al capo libero. Nel caso doveste allamare una grossa ricciola che vi avrà portato via tutti i piombi e filo, potrete agganciare il moschettone, situato alla fine della lenza, ad una canna da traina con filo da 50 od 80 lbs, in modo da continuare il combattimento cedendo filo a piacere.

A questo punto potete preparare il terminale che potrà essere variato nella composizione e nel libbraggio a seconda delle vostre esigenze e della mole dei pesci che state insidiando, l'importante è che sia tra 15 e 20 metri di lunghezza complessiva. Io sono solito posizionare fra il primo piombo e il terminale una girella con moschettone nell'eventualità di continuare il combattimento col pesce, nel caso frequente di ripartenze, staccando il moschettone dalla lenza ed attaccandolo alla girella di una canna di adeguato libbraggio.

Il terminale sarà composto da uno spezzone di nylon da 100 lbs di circa 12 m., legato al primo piombo (preterminale) e da uno spezzone da 80 lbs, di circa 8 m. (terminale vero e proprio) su cui verranno legati gli ami. I due spezzoni saranno collegati tramite una buona

girella Sampo. Gli ami potranno essere inseriti su una doppiatura di trenta-quaranta cm. effettuata col solito bimini-twist, con il trainante scorrevole e bloccato con filo dello 0,50 ed il pescante tramite il nodo palomar. Comunque per il confezionamento del terminale e per la misura e foggia degli ami è bene che ognuno segua le sue buone abitudini.

PRESENTAZIONE DEL PIATTO

Premesso che la suddetta preparazione è più difficile a dirsi che a farsi e che la velocità di traina è la stessa dell'affondatore e del piombo guardiano (circa un nodo e mezzo o poco più), il concetto da seguire è che **ad ogni piombo in acqua corrisponde un affondamento dell'esca pari a due metri**. Quindi ad esempio se avremo sette piombi in acqua (l'ottavo in mano), l'esca si troverà a circa 14 metri di fondo; se tutti e venti i piombi saranno in acqua la profondità sarà di 40 metri. Poiché però ci capiterà di tirare e mollare la lenza a seconda delle ondulazioni del fondo, (e questo è il bello!), può accadere di perdersi e non sapere più quanti piombi ci sono in acqua; per questo abbiamo posizionato una girella ogni cinque piombi, così sarà facile fare il calcolo dei piombi in acqua e, conseguentemente, della profondità dell'esca. Non scoraggiatevi, basta prendere la mano. Naturalmente ogni lenza sarà leggermente diversa dall'altra, per cui qualcuna affonderà qualche decimetro in più e qualche in meno, per cui potrete agire sulla profondità calcolando un piombo in meno dei previsti. Faccio un esempio: se siete su un fondale di 24 metri e la lenza pesca giusta, con 12 piombi l'aguglia alletterà gli agognati dentici a qualche centimetro dal fondo; se invece, procedendo alla giusta velocità sentirete grattare i piombi sul fondo, tiratene uno su e pescherete bene. Tenete anche presente che un altro vantaggio di questo attrezzo è che la lenza in acqua si stende descrivendo una leggera curva e per questo presenta l'esca in modo molto naturale. Occhio alle curve strette perché affonda un bel po' e dunque vi conviene tirare qualche piombo in quell'occasione. Per finire e per chiarire meglio descriviamo l'azione di pesca dall'inizio: 1) estraete tutto il terminale dal sughero riponendolo in ordine vicino la vasca del vivo; 2) innescate la vostra esca per bene e filatela in acqua con la barca che procede già alla giusta velocità; 3) indossate sempre dei guanti non troppo grossolani (fondamentale!); 4) guardate lo scandaglio (meglio se si può tenere sempre sott'occhio, altrimenti il compagno al timone vi dovrà riferire gli sbalzi del fondale ogni due metri di dislivello); 5) iniziate a filare i piombi con l'aiuto di qualcuno (più avanti potrete farlo da soli); 6) posizionate l'esca alla giusta profondità (ricciole sullo scandaglio a 18 metri? Nove piombi in acqua!); 7) estraete altri tre o quattro piombi dal sughero avendo cura di tenerli in ordine e non uno sopra l'altro; 8) se

ritenete facile la presenza di ricciole di grosse dimensioni, sfilate tutta la lenza dal sughero ed agganciate il moschettone finale al mulinello.

FERRATA E COMBATTIMENTO

Sentire il pesce che mangia avendo la lenza in mano è tutta un'altra cosa e provoca un'emozione indimenticabile! Per cui nervi saldi e non fatevi prendere dalla fregola di ferrare pena la perdita del pesce con sbroccolamenti di rito. Quindi nel momento in cui il pesce prende in bocca l'esca (si sente eccome!) non dovete fare assolutamente nulla e tenere la barca alla medesima velocità; ad un certo punto (che può essere anche dopo un bel po') sentirete la lenza partire e la vedrete drizzarsi come angolazione sull'acqua: quello è il momento di ferrare con un ampio e deciso movimento del braccio. Se lo strike è compiuto ed il pesce è grosso è il momento che scoppia il casino: i piombi cominceranno a schizzare come proiettili per la fuga del pesce e bisogna stare molto attenti a non trovarsi sulla loro traiettoria e a non mettere i piedi sulle volute del filo; cercate sempre di frizionare il filo senza però bloccarlo del tutto e fatevi aiutare dallo skipper che dovrà innanzitutto portare la barca su fondali più alti possibile e descrivere ampi semicerchi per coadiuvare il vostro lavoro alla lenza. Quando vedete il pesce sotto la barca non cantate vittoria poiché spessissimo, soprattutto in presenza di ricciole, il pesce ripartirà e non dovrà trovarvi impreparati o con il filo imbrogliato pena...quello che sapete. La barca sarà sempre in movimento anche al momento della raffiata che dovrà sempre essere effettuata stando a poppa di colui che lavora il pesce.

Naturalmente questa è la lenza base che potrà subire tutte le variazioni che vi verranno utili come aumentare il numero dei piombi nel caso peschiate più profondo di 40 metri o diminuire ad esempio il diametro dei fili se siete sicuri della sola presenza di pesci piccoli.

Tenete conto infine che tutto l'attrezzo fa molta resistenza in acqua per cui i dentici dopo un po' saliranno su con una certa facilità.....con le ricciole il discorso è diverso!

Giunto alla fine della descrizione di questo gustoso piatto mi rendo conto che a molti apparirà di difficile preparazione e degustazione ma coraggio.....in fondo siamo tutti un po' Vissani!!

Stefano Donadeo (**Hunclehernest**)